BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE
259
28





Digitized by Google

259.28

FIRENZE

POEMA COREOGRAFICO IN 5 QUADRI

CON PROLOGO IN 2 ATTI

POSTO IN SCENA

DAL COREOGRAFO

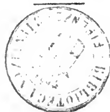
ANTONIO COPPINI

NELLA STAGIONE DI CARNEVALE 1864-65

AL R. TEATRO PAGLIANO



Prezzo 20 Centesimi.



FIRENZE

TIPOGRAFIA GRAZZINI, GIANNINI E C.

1864

Digitized by Google

N. B. I disegni del vestiario eseguiti dal sig. ADOLFO MATARELLI, il libretto e la musica, appartengono alla Società LA NUOVA COREOGRAFIA.

Digitized by Google

AL LETTORE

Avendo intitolato Firenze quest' azione Coreografica, son certo che non andrò ai versi di coloro, i quali non vanno oltre le gambe delle corifee, o ristringono tutt' al più nei limiti d'un dramma la Coreografia moderna, mentre la *Nuova* s' accomoda a ciò che vi ha di più meraviglioso nella vita dei popoli. La Poesia, la Pittura, la Musica e le scienze fisiche, chimiche e meccaniche entrano nella *Nuova Coreografia*. Il campo è vergine e vasto, e la danza non doventa che il contorno di grandi quadri storici o immaginari. Dopo aver con queste poche parole accennato a ciò che intendo per Nuova Coreografia, m' intratterrò brevemente sul soggetto del Poema.

Da Erodoto e da altri antichi scrittori trassi le fiere costumanze e la mitica grandezza etrusca. L'odio dei nostri antichi padri era volto contro Roma, e Muzio Scevola salvandola, se non uccise la nazione etrusca, ne modificò certamente la natura, sicchè la maggior parte degl' italiani, etruschi d'origine, non hanno smentito che il loro sangue è stato temprato da quello romano, e audaci nelle grandi imprese tendono a quel Campidoglio, da cui Muzio Scevola dava principio all'avvenire e alla grandezza d'Italia. Questa è l' idea filosofica che mi fa d'addentellato alle altre parti del poema. — Firenze, città romana, volli toccare nella sua decadenza, quando le gemme bisantine splendevano sull' else guerriere, non più ruvide e aspre di ferro romano, per fare avvertiti gl'Italiani a mantenersi saldi nella loro virtù, perchè mutati nomi e vicende, sono le stesse schiatte del nord, che come allora c' invidieranno sempre il nostro bel cielo. Di Firenze del Medio Evo non trattai che l'epoca di Pier Capponi, sembrandomi che l'Italia d'oggi, specialmente nelle presenti contingenze, debba ispirarsi più che altrove a quel fiero spirito d' indipendenza che immortalò il nostro gran concittadino. Quindi per togliere dall' opera mia ogni gretta idea di municipalismo le glorie nostre chiamai glorie d' Italia, e la regina del Medio Evo, Firenze, sparisce per farsi eguale all'ultima delle sue sorelle province e così effettuare a Roma, capitale d' Italia, il gran concetto dell'unità patria.

ANGELO DOLFI.

Digitized by Google

PERSONAGGI

PORSENNA — *Lazzaro Croce.*
MUZIO SCEVOLA — *Antonio Coppini.*
UNA CONDOTTIERA DELLE AMAZZONI — *Virginia Mochi.*
UN CAPITANO ETRUSCO — *Ettore Coppini.*
UN SACERDOTE ETRUSCO —
ATTILA RE DEI VANDALI —
CARLO VIII RE DI FRANCIA — *Lazzaro Croce.*
PIER CAPPONI PATRIZIO FIORENTINO — *Antonio Coppini.*
FRA GIROLAMO SAVONAROLA — *Venturi.*
IL GENIO D'ITALIA — *Virginia Mochi.*
LE FIGURE SIMBOLICHE RAPPRESENTANTI VENEZIA, L'EUROPA, L'ASIA, L'AFFRICA E L'AMERICA.

Capitani e guerrieri etruschi — Amazzoni etrusche — Popolo e soldati romani — Guerrieri d'Attila — Soldati di Carlo VIII — Un Cardinale — Svizzeri — Paggi francesi — Clero fiorentino — Soldati — Cavalieri e Dame fiorentini — Le provinci italiane — Popolo Romano — Paggi de' Mur Italiani — Personaggi delle quattro parti del

Digitized by Google

ATTO PRIMO

DEL PROLOGO

Veduta della etrusca città di Fiesole nella sua primitiva interezza con le mura ciclopiche, gli atrj e i templi.

I cittadini Fiesolani si raccolgono sul piano, dove presentemente sorge Firenze per ispedire i loro soldati all'esercito federale che le altre undici città etrusche uniscono insieme per abbattere sotto il supremo comando di Porsenna la crescente podestà di Roma. Le donne etrusche incoraggiano i soldati a vendicare colla strage dei Romani i morti fratelli, e nel loro odio feroce sprezzando i pericoli della guerra, impugnano le lance. Danza armata, come vien descritta da Erodoto, da Dionisio di Alicarnasso e da Cluverio nella sua opera *Delle Antichità Italiche*, e nella quale in special modo si esercitavano gli Etruschi prima di muovere gli accampamenti contro il nemico.

ATTO SECONDO

Veduta della tenda di Porsenna nelle vicinanze di Roma.

Muzio Scevola entra furtivamente nella tenda, e visto un ufficiale che premiava il valore de' soldati con arnesi di guerra, lo crede il re e lo ferisce mortalmente; indi collo stile sanguinoso volgendosi al cielo offre agli Dei il sangue di colui che crede Porsenna. I soldati lo incalzano, ed esso gli sfida ad ucciderlo, perchè omai crede vendicata Roma sua patria; ma ad un tratto è compreso da un senso di terrore vedendo che si va ad avvertire alcuna suprema autorità dell'esercito, perchè giudichi il suo delitto. L'idea che quell'uomo che ha ucciso non sia il re, getta Muzio nella disperazione. Difatti sopraggiunge Porsenna e lo rimprovera dicendogli: In che t'offese mai questo mio fido amico, perchè tu lo dovessi condurre a morte? Muzio risponde: non a lui era serbato il colpo, ma a te, iniquo oppressore della mia patria! — Intanto Porsenna abbraccia il morente, e ordina ai sacerdoti che apprestino l'ara, sulla quale consacrerà agli Dei la testa di Muzio; indi a poco, con dolore, vede morirsi fra le braccia il suo prode guerriero. Allora trasportato da sdegno feroce ordina che Muzio sia messo in catene e spiri l'anima fra le più orrende torture. Ma Muzio risponde che non teme i tormenti, e per farlo securo di ciò corre all'ara e punisce il braccio che fallì il colpo serbato a Porsenna. Il re altamente conturbato e commosso per sì inaudito coraggio perdona a Muzio

Digitized by Google

Scevola e lo invia messo di pace a quella Roma salvata dall'intrepidezza del suo spirito sovrumano.

QUADRO PRIMO

Firenze, città romana.

L'eroismo di Muzio Scevola, che spaventa Porsenna e salva Roma, segna la caduta degli etruschi e il sorgere della romana potenza; sicchè l'occhio dello spettatore vede tutto mutato in questo primo quadro, apparendogli Fiesole non come or dianzi meravigliosa, ma squallida e abbandonata, mentre Firenze, città romana, s'è inalzata sulle sue sciagure. Il lusso e la pompa romana sfolgoreggiano negli edificj di quella figlia della eterna città, che ha gettato i suoi fondamenti sui ruderi etruschi, e ucciso Fiesole sua antica madre. Ma come città romana ha il delitto di aver con Roma oppresso il mondo, il perchè Attila re de' Vandali l'ha cinta d'assedio col feroce proposito di adeguarla al suolo col ferro e col fuoco.

I Fiorentini, ributtati alcuni assalti d'Attila, si son dati in grembo alla gioja e festeggiano la vittoria con un'orgia notturna, ma il giubbilo è interrotto dal tristo annunzio che Attila ha preso d'assalto la città. Spavento e confusione, e alto terrore di madri con piccoli figli, e di giovani con padri vecchi e [illegible]denti. Mentre cresce lo sbigottimento, le prime fiamme dell'incendio si scoprono in lontananza, e il fumo comincia a velare la luna che prima luceva nel cielo. I barbari entrano incendiando, devastando, uccidendo. I templi e gli atrii cadono, e il fuoco si manifesta in ogni parte con tutta la sua tremenda voracità. Compita l'opera nefanda, i barbari s'allontanano portando la rabbia e il ferro nelle altre città romane. Firenze non è più che una ruina spaventevole che copre il suolo annerito dagl'incendi con gli avanzi delle memorie della sua grandezza. Imperversa una bufera, e dove sorgeva Firenze non vedi che un'infeconda palude (1). Ma il fato che opprime Firenze non è di morte; ella rinascerà più bella dalle sue ceneri; nuova Fenice avrà vita dal fuoco divino del Cristianesimo! Una densa nebbia (che sta a rappresentare i 300 anni di mortale letargo, in cui giacque Firenze dopo

(1) Il Kirker nella sua opera *La*[illegible] il Lapi nelle *Lezioni accademiche sulle origini de' laghi* [illegible] la ruina di Firenze, città romana, fu così [illegible] per lunga pezza [illegible] loposta ai [illegible]

[illegible] risorta Venezia va a[illegible] figura il finale trionfo dell'Unità d'Italia.

FINE.

Digitized by Google

la sua distruzione) sorge dal lago, e involge le sue rovine e l'estremo orizzonte. Ma a poco a poco questa densa nebbia si dirada, e una viva luce nel cielo annunzia che un portento è per manifestarsi. La stella del Cristianesimo brilla in tutta la sua fulgidezza, e per brevi istanti lascia scoprire il sommo della cupola di Brunellesco, sublime creazione del Genio Cristiano. Le rovine della città romana si son ricomposte, e il Medio Evo, figlio della civiltà romana e del Cristianesimo, sfolgoreggia ne' suoi sublimi monumenti.

QUADRO SECONDO

Firenze, città del Medio Evo.

Al dissiparsi della nebbia si vede Firenze, regina del Medio Evo, perchè alma nudrice delle arti e delle scienze. La scena è folta di popolo, le campane suonano a festa, mentre a intervalli s'ode il tonare delle artiglierie, che annunzia l'ingresso trionfale di Carlo VIII. Pier Capponi co' suoi seguaci primeggia sul davanti della scena e dà chiaramente a divedere che sarebbe pronto a scagliarsi contro il francese oppressore, se fra Girolamo Savonarola non lo consigliasse a rimettere a miglior tempo la vendetta. Mentre cominciano a sfilare gli armigeri e i paggi di Carlo VIII, da una chiesa vicina esce il clero per muovergli incontro, e ciò sta a denotare che fin da quei tempi il pastorale pesò sempre sui popoli con ogni spada che da mano straniera si sguainasse ai danni d'Italia.

QUADRO TERZO

Una sala nel palazzo dei Medici.

Carlo VIII preso dall'orgoglio di re e stimandosi conquistatore della città, interroga il volere de' suoi capitani, e tutti essendo francesi e per natura prepotenti, gli giurano, mettendo la mano sull'elsa, d'infeudare Firenze alla Francia, e così aggiungere alla corona di Carlo la più splendida gemma d'Italia. In questo mentre arriva un messo che precede Pier Capponi e i magistrati, i quali, salutato con piglio repubblicano Carlo VIII, gli chieggono che cosa ei desideri dai Fiorentini, che ricevendolo in Firenze con [illegible] se accoglienz[illegible] rendere omaggio a un re [illegible]tore. Io entrai colla [illegible] Carlo VIII. [illegible] ne[illegible]

trombe ai miei soldati. Che ciò avvenga, risponde Pier Capponi, e strappando di mano al segretario l'infame trattato lacerandolo aggiunge: *Or bene, voi suonerete le vostre trombe, e noi suoneremo le nostre campane.* Carlo VIII spaventato dal popolo che si levava in armi, richiama Pier Capponi, e sceso con lui a miti patti, lascia quella Firenze che col valore del braccio e la concordia degli animi avea domata la superbia d'un re di Francia.

QUADRO QUARTO

Firenze moderna.

In quella guisa che Firenze meravigliò tutti colle glorie repubblicane, i suoi figli recano nel mondo i lumi dell'odierno progresso, e fanno sì, che l'occhio d'ogni popolo si porti, compreso da religiosa venerazione, ad ammirare la sua grandezza.

Il Panteon degli Uffizj racchiude quanto il genio può umanamente ideare!

Una forza irresistibile chiama colle Province italiane le quattro parti del mondo a onorare la memoria dei nostri sommi uomini, che primi stenebrarono col sole della Civiltà tanti secoli di barbarie. È un pellegrinaggio giornaliero di tutti i popoli, che vengono a ispirarsi alla culla del Genio, e a meditare tempi migliori per la libertà civile sotto il bel cielo di Firenze!

QUADRO QUINTO

Veduta di Roma col Campidoglio.

Mentre tutti i popoli della terra, e le provincie italiane onorano con la loro presenza il Panteon nostro, s'ode una musica festosa, e a un cenno del Genio d'Italia la veduta di Firenze sparisce come per incanto, e in sua vece grandeggia il Campidoglio per dimostrare che le glorie di Firenze sono le glorie di tutti gl'Italiani, e che Roma capitale spegne ogni vecchio rancore e ogni gretta idea di municipalismo. Ma la gioja non è compiuta!... mentre il Genio d'Italia va cercando con ansia alcuna che manca fra le Provincie sorelle, una flebile cantilena annunzia che sta per avvicinar[illegible] la Regina dell'Adria che dopo brevi istanti apparisce i[illegible] tutta la maestà del suo antico dolore. Ma le provincie sorell[illegible] che unite in amorevole accordo rappresentano l'unio[illegible] di tutti i partiti liberali, la [illegible] dalle catene e d'am[illegible] plesso in amplesso la [illegible] d illustrare c[illegible] sua maestosa [illegible]

Digitized by Google



Digitized by Google





Digitized by Google

